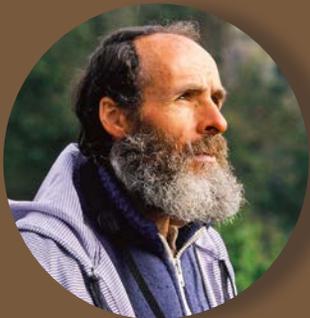


A 30 anni dalla scomparsa del grande alpinista genovese, che firmò prestigiose vie anche sulle pareti di Marittime e Cozie, una mostra itinerante propone una ricca selezione del materiale raccolto nel suo archivio, tra cui molte delle fotografie da lui scattate nel corso delle numerose imprese compiute sulle montagne del mondo.

Istantanee che lasciano trasparire una viva curiosità per i popoli e i luoghi incontrati, ma anche una ricerca di pace e bellezza proprie di uno spirito sensibile e profondo



## GIANNI CALCAGNO Salendo dal mare

testo di Camilla Calcagno

**A**lcune persone nascono con una dote particolare, ce l'hanno dentro, non possono far altro che lasciarla emergere. E una volta fatta venire alla luce, non è più possibile metterla a tacere senza smarrire la propria natura, perdere la propria identità.

Gianni Calcagno era nato per la montagna. Già a cinque anni, con il fratello gemello Lino si divertiva a salire su un muro a secco di otto metri eretto vicino alla casa dove viveva, spinto da chissà quale impulso: forse perché era una cosa proibita, forse per sfida, forse per la curiosità di vedere che cosa ci fosse al di là.

Rimasto orfano di padre giovanissimo, dopo la terza media Gianni deve abbandonare gli studi per contribuire al mantenimento della famiglia. Non c'è tempo per la scuola, il divertimento, gli amici; sono anni duri durante i quali non si può pensare agli svaghi, ma solo a lavorare.

La sua prima passione di ragazzo non è per la montagna, si avvicina infatti al mare con l'entusiasmo e la tenacia che lo contraddistinguono per tutta la vita. Poiché le finanze gli non consentono l'acquisto di un'attrezzatura specializzata, si fabbrica una tuta da sub incollando tra di loro pezzi di neoprene recuperati alla bene e meglio e una cintura di piombi come zavorra. Ma questa non è la sua strada, e ben presto cerca un nuovo interesse da coltivare.

È con il fratello Lino che si avvicina all'arrampicata sulle montagne dietro Genova: la Baiarda, il Pennone sono i loro primi banchi di prova. Il colpo di fulmine è immediato e le doti naturali e la notevole capacità maturata in poco tempo lo fanno diventare istruttore della Sezione Ligure del CAI.

Il passo è breve e in poco tempo gli orizzonti si ampliano: Alpi Occidentali, Dolomiti, Monte Bianco diventano meta abituale dei fine settimana, e Gianni e compagni, tra cui Lino è il più presente, collezionano una dopo l'altra salite importanti: parete nord della Cima Grande di Lavaredo, cresta sud dell'Aiguille Noire de Peutère, Via Mayor, Via de la Poire.

Una vera e propria galoppata contro il tempo: partenza il venerdì sera o la mattina presto del sabato, viaggio di quattro o cinque ore verso Courmayeur sull'ansimante Cinquecento, salita al Rifugio Torino, poche ore di sonno, la scalata, e poi un precipitoso ritorno verso la civiltà per rientrare al lavoro il lunedì mattina. È la prova

### Torre Castello, parete est, prima ascensione realizzata con Gogna, Motti, Grassi e Volta

« 17 settembre 1967. In una magnifica mattinata ci troviamo in cinque all'attacco della vergine parete est della Torre Castello, al fondo della Valle Maira. Ovviamente l'avevo notata gli anni prima, e ne avevo anche parlato con Gian Piero Motti. Io sono con Gianni Calcagno e Giorgio Volta, lui è con Gian Carlo Grassi. Ci accorgiamo che le possibilità di salire su questa parete sono ben due, così allegramente le due cordate si accingono ad arrampicare in contemporanea su due itinerari logici e paralleli, a distanza variabile uno dall'altro di 20-30 metri. A portata di voce, di scherzi e di battute, è davvero come se salissimo sulla stessa via. Ma alla fine le vie aperte sono due, entrambe bellissime, la Via dei Genovesi e la Via dei Torinesi. In cima, nella nebbia, grazie all'autoscatto produciamo una foto che non esito a definire emozionale, a causa dei singoli destini. »

**Alessandro Gogna**

Tratto da **Extradiaro**, 21, autunno 1967,  
<https://gognablog.sherpa-gate.com>

Sotto: in vetta alla Torre Castello, Valle Maira; da sinistra, Alessandro Gogna, Gian Piero Motti, Gian Carlo Grassi, Giorgio Volta e Gianni Calcagno dopo la prima ascensione della parete est, Via dei Genovesi e Via dei Torinesi.

In apertura: Gianni Calcagno a Rocca di Corno, Finale Ligure, anni Ottanta.

